



BANARI PER UN PROGETTO DI ARTE RELAZIONALE

L'**artista** relazionale, si adopera per creare dispositivi in grado di attivare la creatività del fruitore trasformando l'oggetto d'arte in un luogo di **dialogo**, confronto e, appunto, di relazione in cui perde importanza l'opera finale **e assume centralità il processo, la scoperta dell'altro, l'incontro.**

Chiarito il concetto che sta alla base del progetto, la profonda differenza e la forza di un'opera d'arte partecipata risiedono nel fatto che l'artista (che pure detiene la paternità dell'opera) lascia proseguire la sua visione lasciando che gli altri "attori" entrino in gioco con le proprie energie, il proprio entusiasmo, le proprie visioni.

Questa idea vuole evidenziare e magari contrastare con una azione forte ed emblematica il problema -sempre più diffuso su tutto il territorio regionale- dello spopolamento.

I piccoli centri -come Banari- vedono instaurarsi questa perversa spirale: per diversi fattori diminuiscono i residenti, cominciamo a calare i servizi, chiudono gli sportelli bancari, gli uffici postali, molti servizi pubblici legati alla sanità, facendo sì che mano mano anche chi non aveva nessuna intenzione di lasciare il paese, piano piano si trova costretto a farlo. Più persone vanno via, più servizi pubblici fondamentali verranno a mancare o saranno erogati a singhiozzo. Una spirale perversa appunto.

Ecco quindi l'idea di Arte Relazionale che proponiamo alla comunità Banarese: Voi -quasi 600 persone- non vi siete arresi e scegliete di vivere e godere della vostra famiglia nelle vostre case e nella vostra campagna ancora oggi...bene!

Allora immaginiamo di USCIRE TUTTI, una domenica mattina dei primi di agosto, in attesa delle festività per san Lorenzo, con i compaesani che torna-

no in famiglia e nelle case di origine, nella piazza centrale del paese, nel cuore della vostra comunità per fare una cosa semplicissima, ma che passerà alla storia:

Una gigantesca, curata, partecipata fotografia di gruppo.

Una fotografia che con forza energia, originalità vi farà gridare: CI SONO, SIAMO QUI, SIAMO QUESTI CHE VEDETE, e soprattutto SIAMO UNITI, SIAMO INSIEME, SIAMO UNA COMUNITA' VERA.

Tutti insieme, i grandi vecchi, gli anziani, i lavoratori, gli studenti i ragazzi e i bambini, gli emigrati e i fuori sede, le persone indisposte e magari allettate aiutate e sostenute dai volontari. Tutti devono voler esserci, nessuno deve mancare, perché solo così l'opera potrà definirsi "partecipata", solo così avrà la forza delle grandi imprese, solo così verrà ricordata come esempio e citata non solo nell'Isola tutta, ma anche in continente e fuori. Perché non è mai stata fatta prima una cosa del genere.

E ci piace raccontarvi di come una delle più grandi artiste del 900', la nostra Maria Lai di Ulassai riuscì in un progetto -oggi famoso in tutto il mondo- a convincere tutti i suoi paesani a partecipare al progetto "LEGARSI ALLA MONTAGNA". Progetto unico e primigenio (era il 1981) di Arte partecipata. Se saremo capaci di realizzare questa impresa, parleranno di noi in tutta la Sardegna, poi in continente, piano piano grazie ai circuiti dell'arte contemporanea anche fuori dall'Italia. Col docufilm che accompagnerà il racconto di "come abbiamo fatto", con la grandissima foto (25 mt x 10mt) che piazieremo sulla S.S.131 al bivio di Banari, con una pubblicazione che racconterà insieme a una mostra fotografica tutto il percorso che insieme faremo per arrivare a quella domenica.

Noi speriamo come in un sogno che ognuno di Voi vorrà esserci, vorrà fare di tutto per riuscirci, per consegnare a voi stessi e alla storia un momento di unione, di coesione, fratellanza e sostegno unici, per dimostrare che è possibile, che è bello, e che gli uomini e le comunità possono scegliere di unirsi e agire insieme non solo per fare la guerra, ma per la creatività, per l'arte, perché credono in un mondo migliore.